Il Papa e i sacramenti: "Non si negano neanche ai marziani"

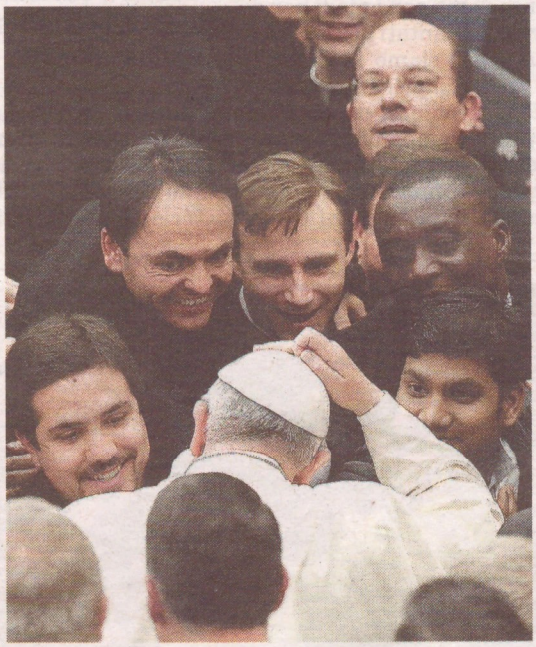
Da Francesco nuovo invito ad andare "oltre i limiti"

il caso

ANDREA TORNIELLI
CITTÀ DEL VATICANO

«Se domani venisse una spedizione di marziani e uno dicesse: "Voglio il battesimo!". Cosa accadrebbe?». Durante la messa mattutina a Santa Marta Papa Francesco evoca un paradossale incontro con gli alieni per spiegare il senso delle Scritture appena ascoltate. E per ricordare a vescovi, sacerdoti e fedeli che le porte della Chiesa non si devono mai chiudere.

Nell'ormai quotidiano appuntamento con le omelie papali, seguitissime in tutto il mondo, Francesco continua a chiedere alla Chiesa di osare, di lasciarsi condurre «dallo Spirito Santo oltre i limiti». Ieri l'ha fatto commentando il brano degli Atti degli Apostoli nel quale si legge di una comunità di pagani che accoglie l'annuncio del Vangelo e di Pietro, esitante ad avere contatti queste persone ritenute «impure», che diventa testimone della discesa dello Spirito Santo su di loro. Ma lo stesso Pietro viene pesantemente criticato dai cristiani di Gerusalemme, scandalizzati per il fatto che il loro capo si fosse seduto a mensa con dei «non circoncisi» e fosse persino arrivato a battezzarli.



La messa Papa Francesco ieri tra i fedeli durante le messa mattutina celebrata a Santa Marta

FABIO FRUSTACI/ANSA

«È una cosa che non si poteva pensare quella - commenta il Papa - Se domani venisse una spedizione di marziani, per esempio, e alcuni di loro venissero da noi, ecco... marziani, no? Verdi, con quel naso lungo e le orecchie grandi, come vengono dipinti dai bambini ... E uno dicesse: "Ma, io voglio il battesimo!". Cosa accadrebbe?». Francesco spiega come Pietro abbia compreso l'errore della sua visione dopo essere stato illuminato dall'alto: ciò che è stato purificato da Dio non può essere chiamato «profano» da nessuno.

«Quando il Signore ci fa vedere la strada - ha aggiunto il Papa - chi siamo noi per dire: "No Signore, non è prudente! No, facciamo così"... E Pietro prende questa decisione: "Chi sono io per porre impedimenti?". Una bella parola per i vescovi, per i sacerdoti e anche per i cristiani. Ma chi siamo noi per chiudere porte?». Francesco ha quindi citato l'antica figura dell'«ostiario», una sorta di sacrestano: «Apriva la porta, riceveva la gente, la faceva passare. Mai è stato il ministero di quello che chiude la porta, mai!».

Il Papa ha quindi ricordato che «lo Spirito Santo è la presenza viva di Dio nella Chiesa. È quello che fa andare la Chiesa, quello che fa camminare la Chiesa. Sempre più, oltre i limiti, più avanti. Lo Spirito Santo con i suoi doni guida la Chiesa... E fa queste scelte impensabili, impensabili!... Noi cristiani dobbiamo chiedere al Signore la grazia della docilità allo Spirito Santo, che ci parla nel cuore, ci parla nelle circostanze della vita, ci parla nella vita ecclesiale, nelle comunità cristiane, ci parla sempre».

Giovedì, sempre a Santa Marta, Francesco aveva detto: «Tante volte noi in Chiesa siamo una ditta per fabbricare impedimenti, perché la gente non possa arrivare alla grazia. Che il Signore ci faccia capire questo». E domenica, celebrando l'ordinazione di tredici nuovi preti della diocesi di Roma, ha parlato del suo personale dolore per la gente «che non va più a confessarsi perché è stata bastonata, sgridata: hanno sentito che le porte delle chiese si chiudevano in faccia». Emerge, in questi ripetuti accenni, uno sguardo sul momento che la Chiesa sta vivendo e una prospettiva sugli appuntamenti che l'attendono, come ad esempio il prossimo Sinodo sulla famiglia.

13-5-14 Stampa